

Fase 3: Mettere a fuoco il disegno della Valutazione

Per usare il tempo e le risorse nel modo più efficiente possibile, la valutazione deve essere concentrata sui problemi di grande interesse per i committenti ed i destinatari (7, 36, 37). Non tutti i possibili progetti sono ugualmente adeguati per rispondere alle necessità di informazione dei committenti.

A raccolta dei dati iniziata, un cambiamento di procedure potrebbe essere difficile o impossibile, anche se è ovvio che bisogna sempre sforzarsi di migliorare i metodi. Un piano accurato è in grado di prevedere gli usi prestabiliti e crea una strategia di valutazione che ha la maggiore probabilità di mostrarsi utile, realizzabile, etica ed accurata. Tra i temi da considerare, allorché si progetta una valutazione, vi sono il proposito, gli utenti, gli usi, i quesiti, i metodi, e i consensi.

Il proposito.

Definendo il proposito di una valutazione (cioè che cosa si intende fare), si evita di prendere decisioni affrettate sul modo di condurre la valutazione.

Le caratteristiche del programma, soprattutto lo stadio di sviluppo ed il contesto, influenzeranno il proposito della valutazione. Le valutazioni di sanità pubblica hanno quattro propositi generali (Box* 4).

Il primo è di aumentare l'*insight*, il che avviene, per esempio, quando si valuta la realizzabilità di un approccio innovativo alla pratica. La conoscenza acquisita, tramite la valutazione, sulla praticità del nuovo approccio, porta poi a decidere se esso può essere utilizzato per includerlo in un programma di cui poi si verificherà l'efficacia. Per un programma in via di sviluppo, informazioni da precedenti valutazioni possono fornire l'*insight* necessaria a chiarire il modo in cui le sue attività debbano essere progettate per apportare i cambiamenti desiderati.

Un secondo proposito della valutazione dei programmi è di cambiare la pratica, il che è appropriato nello stadio dell'esecuzione quando si cerca di descrivere cosa ha fatto un definito programma, e in quale misura. Tale informazione può essere utilizzata per descrivere meglio le procedure, per migliorare il modo in cui il programma opera, e per mettere a punto bene la strategia generale del programma. Le valutazioni fatte con questo proposito comprendono gli sforzi per migliorare la qualità, l'efficacia o efficienza delle attività del programma.

Un terzo proposito della valutazione è di valutare gli effetti. Le valutazioni fatte con questo proposito esaminano il rapporto tra le attività del programma e le conseguenze osservate. Questo tipo di valutazione si addice ai programmi maturi per cui è possibile definire quali interventi sono stati effettuati e quale proporzione della popolazione bersaglio è stata coinvolta. Conoscere gli effetti potenziali del programma e sapere metterli in evidenza può assicurare che le conseguenze significative non siano trascurate. Un insieme di effetti può provenire da diretto rapporto causa-effetto con il programma. Se questo è il caso, si potrebbero ricercare le prove per attribuire tali effetti esclusivamente al programma. In altri casi, gli effetti osservati potrebbero essere solo in parte attribuiti al programma, e potrebbero essere frutto del contributo di diversi fattori. Ad esempio, se le attività di un programma sono parallele a quelle di altri interventi che hanno operato nello stesso ambiente, alcuni effetti (ad esempio, la creazione di nuove politiche o leggi) non possono essere attribuibili esclusivamente ad un programma o ad un altro. In questo tipo di situazioni, lo scopo della valutazione è di raccogliere prove credibili che descrivano il contributo di ciascun programma nel comune sforzo al cambiamento. Solo se ci è capaci di condurre valutazioni che misurino entrambi i contributi relativi dei programmi, si potrà asserire se e quanto quel programma è responsabile di quei risultati.

Un quarto proposito, possibile ad ogni stadio di sviluppo del programma, è l'uso del processo di valutazione per interessare coloro che partecipano nella ricerca. La riflessione logica e sistematica necessaria alla ricerca, può funzionare come un catalizzatore di un cambiamento autogestito per i partecipanti al programma (e al processo di valutazione). Si può iniziare una valutazione con l'intento di influenzare positivamente i fruitori. Tali influenze possono essere: integrare l'intervento del programma (ad esempio, utilizzando un questionario di follow up per rafforzare i messaggi del programma); rafforzare i partecipanti al programma (ad esempio, aumentando un certo senso di controllo del cliente sulla direzione del programma); promuovere la crescita culturale dello staff (ad esempio, insegnando come raccogliere, analizzare, e interpretare le evidenze); contribuire alla crescita organizzativa (ad esempio, chiarendo il modo in cui il programma si relaziona alla missione dell'organizzazione); o facilitare la trasformazione sociale (ad esempio, far avanzare la lotta della comunità per l'auto-determinazione) (7, 38-42).

BOX 4. Usi della valutazione nella pratica della sanità pubblica, per tipo di finalità

1. Ricavare una intuizione dei problemi (insight)

- Valutare i bisogni, le aspettative ed i desideri dei membri della comunità.
- Identificare gli ostacoli e le agevolazioni per l'uso del servizio.
- Imparare a descrivere e a misurare le attività di programma e gli effetti.

2. Cambiare la pratica

- Mettere a punto dei piani per introdurre un nuovo servizio.
- Caratterizzare il grado di esecuzione dei piani d'intervento.
- Migliorare il contenuto dei materiali educativi.
- Accrescere la competenza culturale del programma.
- Verificare che i diritti dei partecipanti siano tutelati.
- Stabilire le priorità per l'addestramento del personale.
- Fare modifiche intermedie per migliorare il flusso paziente/cliente.
- Migliorare la chiarezza dei messaggi di comunicazione sulla salute.
- Mobilitare il sostegno della comunità al programma.
- Valutare gli effetti
- Valutare lo sviluppo delle abilità dei partecipanti al programma.
- Confrontare i cambiamenti nel comportamento dei fornitori nel tempo.
- Comparare i costi con i benefici.
- Individuare quali partecipanti agiscono bene nel programma.
- Decidere dove collocare nuove risorse.
- Documentare il livello di riuscita nel raggiungimento degli obiettivi.
- Dimostrare che le richieste, sul piano delle responsabilità, sono adempiute.
- Aggregare informazioni da diverse valutazioni per stimare gli effetti, in termini di outcome, per programmi simili.
- Raccogliere storie riuscite.

3. Influenzare i partecipanti

- Rafforzare i messaggi d'intervento.
- Stimolare al dialogo e suscitare la consapevolezza riguardo ai problemi di salute.
- Allargare l'area del consenso tra i membri della coalizione circa gli scopi del programma.
- Insegnare le abilità di valutazione allo staff e ad altri destinatari.
- Sostenere il cambiamento e lo sviluppo organizzativo.

Utenti

Gli utenti sono le specifiche persone che riceveranno i risultati della valutazione.

Trattandosi di coloro che poi fanno esperienza diretta dei risultati del progetto, essi dovrebbero prendere parte alla scelta del punto centrale della valutazione (7).

La partecipazione dell'utente è necessaria per mettere in chiaro quale uso si vuole fare dei risultati (a che serve), stabilire un ordine di priorità dei problemi e dei metodi, e impedire che la valutazione sia fuorviata o diventi irrilevante.

Usi

Gli usi sono i modi specifici in cui saranno applicate le informazioni generate dalla valutazione. Esistono diversi possibili usi della valutazione di programma (Box 4). Parlare degli usi in termini vaghi potrebbe compiacere molti fruitori, ma aumenta le possibilità che la valutazione non centri i bisogni di alcuno. Gli usi dovrebbero essere pianificati e ordinati per priorità con il contributo degli utenti e con riguardo per lo stadio di sviluppo del programma ed il contesto in cui si trova. Tutti gli usi devono essere collegati ad uno o più utenti specifici.

Quesiti

Sono le domande che i fruitori si pongono sul funzionamento di un programma. I quesiti stabiliscono i confini della valutazione, definendo quali aspetti del programma saranno oggetto della valutazione (5-7). Mettendo a punto i quesiti si spronano i committenti (i fruitori) a rivelare a cosa, secondo loro, la valutazione debba rispondere. Inoltre, negoziando e discutendo l'ordine di importanza dei quesiti dei committenti è possibile migliorare la comprensione di quale sia il punto centrale della valutazione. La fase dello sviluppo dei quesiti potrebbe anche far venire alla luce possibili opinioni divergenti dei committenti su quale sia la migliore unità di analisi. Alcuni committenti potrebbero voler studiare in che modo diversi programmi operano sinergicamente, come un sistema integrato di interventi, per ottenere il cambiamento all'interno di una comunità. Altri committenti potrebbero avere quesiti riguardanti la performance di un singolo programma o di un progetto locale all'interno di un programma. Altri ancora potrebbero volersi concentrare su specifici sottoelementi o procedure di un progetto. Decisioni chiare circa i quesiti e le corrispondenti unità d'analisi prese all'inizio, guidano la scelta del metodo e la raccolta delle prove, nelle fasi successive della valutazione.

Metodi

I metodi per la valutazione sono forniti dalla metodologia della ricerca scientifica, in particolar modo dall'insieme dei metodi elaborati nelle scienze sociali, comportamentali, e sanitarie (5-7,43-48). Una classificazione dei tipi di disegno include progetti sperimentali, quasi-sperimentali, e osservazionali (43-48).

In nessun caso un disegno è migliore di un altro. I metodi di valutazione dovrebbero essere selezionati per fornire le informazioni appropriate per rispondere ai quesiti dei fruitori (vale a dire che i metodi dovrebbero essere appaiati agli utenti primari, agli usi che bisogna fare dei risultati ed ai quesiti). I progetti sperimentali usano l'assegnazione casuale per confrontare gli effetti di un intervento (in un gruppo) con gruppi altrimenti equivalenti (49). I metodi quasi-sperimentali comparano i gruppi non equivalenti (ad esempio, quello formato dai partecipanti al programma contro il gruppo delle persone in lista d'attesa) oppure utilizzano serie di dati riguardanti lo stesso gruppo, osservato nel tempo, in periodi in cui l'intervento è effettuato e periodi senza l'intervento, per stabilire un paragone (un esempio è quello delle serie temporali interrotte) (50-51). I metodi osservazionali utilizzano confronti all'interno di un gruppo per spiegare le caratteristiche

specifiche dei suoi membri (ad esempio, studi comparativi di casi o studi trasversali) (45, 52-54). La scelta del disegno ha conseguenze su cosa emergerà come evidenza, il modo in cui quella evidenza sarà raccolta, e che genere di conclusione si può trarre (incluso la validità interna ed esterna delle conclusioni) (55).

Inoltre, le decisioni metodologiche chiariscono il modo in cui opererà la valutazione (ad esempio, in quale misura i partecipanti al programma saranno coinvolti; il modo in cui le fonti d'informazioni saranno selezionate; quali strumenti per la raccolta dati saranno utilizzati; chi raccoglierà i dati; quali sistemi di gestione dei dati si renderanno necessari; e quali sono i metodi di analisi, sintesi, interpretazione, e presentazione più appropriati). Poiché ogni metodo ha le sue limitazioni e comporta specifici tipi di bias, le valutazioni che utilizzano diversi metodi sono generalmente più efficaci (44,56-58). Nel corso di una valutazione, potrebbe essere necessario rivedere o modificare i metodi. Inoltre, possono mutare le circostanze che rendono credibile e utile un particolare tipo di approccio. Per esempio, l'uso che si prevede di fare della valutazione può slittare dal migliorare l'operatività corrente del programma allo stabilire se è il caso di estendere i servizi del programma ad un nuovo gruppo di popolazione. In tal modo, il cambiamento delle condizioni potrebbe richiedere la modifica o la riprogettazione iterativa dei metodi, per tenere sul giusto binario la valutazione (22).

Accordi

Gli accordi riassumono le procedure e chiariscono i ruoli e le responsabilità tra coloro che eseguiranno il piano di valutazione (6,12).

Gli accordi descrivono come il piano di valutazione sarà eseguito utilizzando le risorse disponibili (ad esempio, denaro, personale, tempo, ed informazioni) (36-37). Gli accordi inoltre stabiliscono quali salvaguardie sono predisposte per proteggere i soggetti umani e, quando appropriato, quali approvazioni etiche (ad esempio, comitato etico dell'istituzione) o amministrative (ad esempio, la redazione del rapporto) devono essere ottenute (59-60). Gli elementi di un accordo includono dichiarazioni concernenti il proposito, gli utenti, gli usi, i quesiti, e i metodi, assieme alla consegna, periodo di tempo, e budget. L'accordo può includere tutti i committenti impegnati, ma come minimo, deve coinvolgere gli utenti primari, i fornitori di materiali o risorse finanziarie, e quelle persone che condurranno la valutazione e faciliteranno il suo uso e la divulgazione. Il grado di formalizzazione di un accordo può variare secondo le relazioni esistenti tra i committenti. Un accordo può essere un contratto legale, un protocollo dettagliato, o un memorandum di intesa. La creazione di un accordo esplicito costituisce una verifica dell'intesa reciproca, necessaria per la riuscita di una valutazione. L'accordo scritto è anche una base per modificare o rinegoziare le procedure se necessario. Varie attività riflettono la necessità di mettere bene a fuoco il progetto di valutazione (Box 5). Sia i sostenitori sia gli scettici verso il programma possono essere consultati per garantire che i quesiti di valutazione proposti siano politicamente consistenti (cioè rispondenti alle varie posizioni dei diversi gruppi di interesse).

E' possibile far circolare tra i fruitori un elenco degli usi potenziali della valutazione, appropriati allo stadio di sviluppo del programma e al contesto, per stabilire qual è il più interessante. Si possono intervistare specifici utenti predefiniti, per comprendere meglio i loro bisogni informativi e l'intervallo temporale per l'azione. La quantità di risorse necessarie potrebbe ridursi se gli utenti vogliono impiegare metodi di valutazione più rapidi ma meno precisi.

BOX 5. Centrare il disegno della valutazione

Definizione

Pianificare in anticipo verso quali obiettivi dirigere la valutazione e quali fasi saranno intraprese; il processo è iterativo (cioè, continua fin quando non viene individuato un preciso approccio che risponda ai quesiti della valutazione, con metodi approvati dai committenti, in quanto ritenuti utili, realizzabili, etici ed accurati); i quesiti ed il metodo della valutazione potrebbero essere modificati per ottenere un adattamento ottimale che faciliti l'uso da parte degli utenti primari.

Funzione

Fornisce l'investimento in qualità; aumenta le possibilità che la valutazione abbia una buona riuscita, identificando procedure che siano pratiche, che siano politicamente fruttuose, ed efficaci rispetto al costo; il fallimento nella pianificazione può essere autolesionista in quanto può portare ad una valutazione che potrebbe essere impraticabile o inutile; quando i committenti sono d'accordo su un centro d'interesse del progetto, esso è utilizzato per tutto il processo di valutazione per fare in modo che il progetto continui per la giusta strada.

Esempi di attività:

- ❑ Incontrarsi con i destinatari per chiarire l'intento o il proposito della valutazione;
- ❑ imparare quali persone sono nella posizione di usare effettivamente i risultati, per orientare il piano facendo in modo che incontri le loro necessità;
- ❑ Capire come verranno usati i risultati della valutazione;
- ❑ Stilare espliciti quesiti di valutazione a cui dare delle risposte;
- ❑ Descrivere metodi pratici per campionamento, raccolta dati, analisi dei dati, interpretazione, e giudizio;
- ❑ Preparare un protocollo scritto o un accordo che riassume le procedure di valutazione, con ruoli chiari e responsabilità per tutti i committenti; e
- ❑ Rivedere tutto o parte del piano di valutazione al cambiare delle circostanze cruciali.

Adattato dal Joint Committee on Standards for Educational Evaluation. Program evaluation standards: how to assess evaluations of educational programs. 2nd ed. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 1994; and b) U.S. General Accounting Office. Designing evaluations. Washington, DC: U.S. General Accounting Office, 1991; publication no. GAO/PEMD-10.1.4.